QUADRANTE 21

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Roma, via Frattina, 48, 62959
Ammin.: Milano, corso Roma 101, 50530
Abbonamenti: via Moscova 60, 66573
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Gennaio XIII)

Dopo gli accordi Italo Francesi
Razionalizzazione e Corporazioni (Adriano Olivetti)
Il concorso del Palazzo di via dell'Impero (Il teatro di massa) Il nome di battesimo (Gaetano Ciocca)
Il restauro (P. M. B.)
(Ristampe) di Giorgio Rossi
Vecchie novità sull'arte che vanno ripetute (Wart Arslan)
Arte alle Canarie (Carlo Belli)
Una casa a Milano (G. L. B.)
Tecnica e tecnici nella cinematografia italiana (Ernesto Cauda)
Nel mondo della noia: «Eiar»
(Musicisti d'oggi) Paul Hindemith (Augusto Caraceni)
Disintegrazione delle masse (Giovenale)
Ingegneri (P. M. Bardi)
Architettura mediterranea (E. Peressutti)
(Qualche libro) di «L'Italia Agricola», Mario Robertazzi, Tomaso Napolitano
10 Tavole illustrate
Corsivi di P. M. B., L. D.

DOPO GLI ACCORDI ITALO-FRANCESI

Noi, che in «Quadrante» ci compiacemmo di vedere pubblicato un articolo dell'ambasciatore De Jouvenel, e fummo lieti di esporre ai lettori italiani e commentare favorevolmente il piano di organizzazione europeo di «Prélude», caposaldo del quale doveva essere la collaborazione delle due principali nazioni latine, non abbiamo ora bisogno di manifestare troppo clamorosamente la soddisfazione di italiani e di europei per gli accordi raggiunti. Quando commentavamo il piano di «Prélude», non credevamo che l'Italia e la Francia potessero così presto mettersi per quella strada. Ora ci sono; ed è nostro vivo desiderio che le due nazioni possano fare insieme un lungo cammino utile per l'Europa.

Abbiamo parlato della nostra soddisfazione di italiani e di europei. Di italiani, che vedono la loro Patria fare da oltre un decennio una politica di grande potenza con una dignità che ci è ragione di intimo orgoglio. E noi vorremmo che questa dignità e questo orgoglio fossero negli italiani così dominanti da renderli indifferentissimi al bene e al male che la stampa straniera dica di noi. Siamo italiani, siamo fascisti, lavoriamo per noi, per i nostri figli, ma anche per una superiore civiltà: abbiamo quindi la coscienza tranquilla, e poco ci possono quindi importare i giudizi altrui, nè dobbiamo soverchiamente curarci di coloro che in altri paesi imitano le nostre divise, e qualche nostra maniera e credono, per questo soltanto, d'essere come noi o migliori di noi. Dei cosidetti fascismi stranieri bisogna diffidare, come bisognava diffidare del nazismo, non foss'altro per le stranezze che hanno accompagnato il suo esordio al potere. C'è da aspettarsi che molti di questi sedicenti fascismi, se arriveranno al potere, saranno contro di noi.

Degli accordi di Roma siamo anche soddisfatti come europei, perchè essi rappresentano un progresso verso un più durevole accordo fra gli Stati d'Europa, e perchè ricordiamo continuamente gli allarmi di Mussolini sul pericolo di decadenza europea. Sul globo terrestre vanno maturando avvenimenti di fronte ai quali le ragioni di contrasto fra le nazioni d'Europa — esclusa l'Inghilterra — hanno un'importanza modesta, se non forse trascurabile. L'Europa potrà dominare quegli avvenimenti soltanto se riuscirà a trovarsi unita di fronte alle grandi potenze di altri continenti, che sono sorte o che sorgeranno. Dalla sua disunione non potrà derivare che il suo sfacelo; che sarà la rovina tanto per quelli che hanno torto come per quelli che hanno ragione. Questo pericolo, che è forse più vicino di quel che c'immaginiamo, deve indurre tutti coloro che hanno responsabilità di governo in Europa a saper concedere e a saper rinunziare.

RAZIONALIZZAZIONE E CORPORAZIONI

Il deliberato del Comitato Centrale Corporativo sul problema della razionalizzazione ha tolto, qualora ve ne fossero stati, qualsiasi dubbio sulla funzione della razionalizzazione, la quale non doveva e non poteva che essere *corporativa*.

Poichè gli uffici dell'ENIOS esistono, hanno una organizzazione, hanno delle precise relazioni internazionali con gli istituti analoghi dell'estero, non crediamo conveniente la creazione di un nuovo ente che presieda in Italia alla razionalizzazione, ma più opportuna una riforma costituzionale dell'ENIOS, per il suo passaggio da organo confederale a organo corporativo. Ciò premesso vediamo di tracciare brevemente i lineamenti funzionali dell'Ente e i suoi rapporti con le Corporazioni e ciò anche in relazione allo studio intrapreso da «Critica Fascista» sul problema degli Uffici Corporativi.

L'attività dell'Ente della razionalizzazione deve costituire un termine di passaggio fra l'attività strettamente *scientifica e teorica* nel Consiglio nazionale delle ricerche, il quale, come è noto, è l'organo tecnico superiore dello Stato, e l'attività *pratica* delle Corporazioni e delle Aziende Corporative. Con questo intendimento l'ENIOS (mantengo la determinazione attuale per il nuovo ENIOS) dovrebbe costituire un sistema di collegamento *orizzontale* fra le aziende, le Corporazioni e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Per chiarire le idee consideriamo la posizione dell'ENIOS nello Stato Corporativo quella stessa che in una grande intrapresa industriale ha un Ufficio tecnico, il quale ha degli obiettivi pratici, diretti, determinati. Nello stesso parallelo il Consiglio nazionale delle ricerche può essere rappresentato dai laboratori scientifici e sperimentali, i quali perseguono invece dei risultati a lunga scadenza e indefiniti.

Le funzioni svolte sinora dall'ENIOS so-